

Testata: IL GAZZETTINO	Data: 24 aprile 2020
Tipologia: Quotidiano	Pagina: 10

Nel magazzino del "tesoro" «Qui c'è la salute veneta protetta da guardie armate»

L'OPERAZIONE

VEGGIANO (PADOVA) Il forziere del tesoro sembrerebbe un capanno come tanti, grigio e anonimo nella zona industriale di Veggiano, là dove la provincia di Padova va a sconfinare verso Vicenza. Se non fosse per la guardia armata, che lo presidia di e notte, pronta a intervenire al minimo sospetto. Dentro quello scrigno da 6.000 metri quadrati, in cui 40 addetti si turnano 7 giorni su 7 e 24 ore su 24, è infatti custodita la salute del Veneto, l'unica Regione d'Italia ad aver centralizzato la logistica dei materiali sanitari che servono per l'emergenza Covid-19.

L'ANDIRIVENI

Dalla mattina alla sera, e poi di nuovo dalla sera alla mattina, è tutto un andirivieni di camion e muletti, autisti e operai: si arriva, si scarica, si stocca, si ricarica, si

riparte. Va così ormai da due mesi, quando il magazzino fino ad allora a servizio dell'Ulss 8 Berica è diventato «un unico punto di stoccaggio e distribuzione delle merci presso le Aziende Sanitarie regionali», dalla I Dolomiti alla 9 Scaligera, come ha deciso la Zero di fronte alla necessità di garantire beni e attrezzature all'intero sistema. L'incarico è stato assegnato a Plurima, colosso umbro («ma ormai veneto d'adozione», da vent'anni siamo presenti a Limena, Occhiobello e Treviso», chiosa il presidente Luca Marconi), con un esborso di 200.000 euro per un bimestre. La scadenza era stata fissata per il 25 aprile, ma è già stato previsto di prorogare il servizio fino a maggio e poi anche a giugno, nella malaugurata ma non improbabile ipotesi che serva ancora.

LE MERCI

Queste settimane di epidemia sono state scandite dalla fatica di cercare e trovare i dispositivi e gli apparecchi necessari a garantire le protezioni e le cure, in quantità a tratti gigantesche se si considerano anche solo le mascherine (24,5 milioni di pezzi comprati e altri 16,5 ricevuti). Basti pensare che, rivela il governatore Luca Zaia, «prima l'Azienda ospedaliera di Padova usava 950 camici al mese, mentre oggi ne consuma 4.500 al giorno, per cui abbiamo sei mesi di magazzino». Ecco qua: «Merci ora comprate dalla Regione e ora fornite dalla Prote-

zione civile nazionale - spiega Marconi - che vanno continuamente ricevute, contabilizzate, immagazzinate, assemblate, smistate, trasportate e redistribuite. Noi facciamo tutto ciò». Si dirà: anche questi sono affari, remunerati in ogni loro aspetto, come le "consegne urgenti" che non vanno confuse con le "consegne in emergenza", tanto che il listino prevede tariffe differenziate che vanno dai 110-160 euro per Padova, ai 330-390 per Feltre. «Certamente per noi è un lavoro - riconosce l'imprenditore - che svolgiamo pure in diverse parti d'Italia. Ma nel caso del Veneto è stata anche una grande sfida, carica di responsabilità: né la Lombardia, né l'Emilia Romagna, né nessun'altra Regione ha deciso di centralizzare la logistica riguardante mascherine, guanti, calzari, visiere, camici, tamponi, reagenti, ventilatori polmonari, pompe, monitor, apparati elettro-

medicali... Milioni e milioni di pezzi che possono arrivare e ripartire in qualsiasi momento. Una scelta a mio parere vincente, che ha fatto la differenza nella gestione efficace ed efficiente dell'emergenza sanitaria, perché ha permesso di gestire tutto in maniera omogenea, senza confusione o doppiioni».

IL PIANTONAMENTO

Man mano che le settimane passavano e i contagi aumentavano, sul mercato è diventato relativamente più facile acquistare gli

IL GESTORE: «QUANDO CERTI ARTICOLI SONO DIFFICILI DA REPERIRE, IL FURTO DI UN SOLO PEZZO SAREBBE UN GUAIO»

STOCCAGGIO Il magazzino di Azienda Zero a Veggiano (Padova)

articoli. Così il deposito di Veggiano ha cominciato davvero ad assomigliare al forziere di Papeone, tanto che Azienda Zero ha preso atto del «notevole volume e valore economico del materiale sanitario ad oggi stoccato», al punto da ritenere «opportuno e necessario prevedere un servizio di piantonamento fisso e armato del magazzino medesimo, a garanzia della sicurezza e della continuità operativa», sborsando ulteriori 36.087,60 euro per un servizio di vigilanza che comprende anche due passaggi ispettivi notturni da parte di una pattuglia, fino a domani ma anche in questo caso con possibile proroga verso l'estate. «Abbiamo condiviso questa esigenza - sottolinea Marconi - anche per il valore strategico della merce. In un periodo in cui certi prodotti sono difficilmente reperibili sul mercato, il furto anche di un solo pezzo potrebbe comportare il rischio di non recuperarne subito un altro per rimpiazzarlo. Perciò ringrazio il nostro personale, ragazzi che vivono in questo territorio e che fin dal primo giorno hanno messo tutta la loro disponibilità e il loro impegno, per l'azienda ma pure per la collettività».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Testata: IL GAZZETTINO.it	Data: 24 aprile 2020
Tipologia: Online	Pagina: //

Link:

https://www.ilgazzettino.it/pay/attualita_pay/l_operazione_veggiano_padova_il_forziere_del_tesoro_sembrerebbe_un_capannone-5189555.html

L'OPERAZIONE VEGGIANO (PADOVA) Il forziere del tesoro sembrerebbe un capannone

L'OPERAZIONE

VEGGIANO (PADOVA) Il forziere del tesoro sembrerebbe un capannone come tanti, grigio e anonimo nella zona industriale di Veggiano, là dove la provincia di Padova va a sconfinare verso Vicenza. Se non fosse per la guardia armata, che lo presidia di giorno e di notte, pronta a intervenire al minimo sospetto. Dentro quello scrigno da 6.000 metri quadrati, in cui 40 addetti si turnano 7 giorni su 7 e 24 ore su 24, è infatti custodita la salute del Veneto, l'unica Regione d'Italia ad aver centralizzato la logistica dei materiali sanitari che servono per l'emergenza Covid-19.

L'ANDIRIVIENI

Dalla mattina alla sera, e poi di nuovo dalla sera alla mattina, è tutto un andirivieni di camion e muletti, autisti e operai: si arriva, si scarica, si stocca, si ricarica, si riparte. Va così ormai da due mesi, quando il magazzino fino ad allora a servizio dell'Ulss 8 Berica è diventato «un unico punto di stoccaggio e distribuzione delle merci presso le Aziende Sanitarie regionali», dalla 1 Dolomiti alla 9 Scaligera, come ha deciso la Zero di fronte alla necessità di garantire beni e attrezzature all'intero sistema. L'incarico è stato assegnato a **Plurima**, colosso umbro («ma ormai veneto d'adozione, da vent'anni siamo presenti a Limena, Occhiobello e Treviso», chiosa il presidente Luca Marconi), con un esborso di 200.000 euro per un bimestre. La scadenza era stata fissata per il 25 aprile, ma è già stato previsto di prorogare il servizio fino a maggio e poi anche a giugno, nella malaugurata ma non improbabile ipotesi che serva ancora.

LE MERCI

Queste settimane di epidemia sono state scandite dalla fatica di cercare e trovare i dispositivi e gli apparecchi necessari a garantire le protezioni e le cure, in quantità a tratti gigantesche se si considerano anche solo le mascherine (24,5 milioni di pezzi comprati e altri 16,5 ricevuti). Basti pensare che, rivela il governatore Luca Zaia, «prima l'Azienda ospedaliera di Padova usava 950 camici al mese, mentre oggi ne consuma 4.500 al giorno, per cui abbiamo sei mesi di magazzino». Eccolo

qua: «Merci ora comprate dalla Regione e ora fornite dalla Protezione civile nazionale spiega Marconi che vanno continuamente ricevute, contabilizzate, immagazzinate, assemblate, smistate, trasportate e redistribuite. Noi facciamo tutto ciò». Si dirà: anche questi sono affari, remunerati in ogni loro aspetto, come le consegne urgenti che non vanno confuse con le consegne in emergenza, tanto che il listino prevede tariffe differenziate che vanno dai 110-160 euro per Padova, ai 330-390 per Feltre. «Certamente per noi è un lavoro riconosce l'imprenditore che svolgiamo pure in diverse parti d'Italia. Ma nel caso del Veneto è stata anche una grande sfida, carica di responsabilità: né la Lombardia, né l'Emilia Romagna, né nessun'altra Regione ha deciso di centralizzare la logistica riguardante mascherine, guanti, calzari, visiere, camici, tamponi, reagenti, ventilatori polmonari, pompe, monitor, apparati elettromedicali... Milioni e milioni di pezzi che possono arrivare e ripartire in qualsiasi momento. Una scelta a mio parere vincente, che ha fatto la differenza nella gestione efficace ed efficiente dell'emergenza sanitaria, perché ha permesso di gestire tutto in maniera omogenea, senza confusione o doppioni».

IL PIANTONAMENTO

Man mano che le settimane passavano e i contagi aumentavano, sul mercato è diventato relativamente più facile acquistare gli articoli. Così il deposito di Veggiano ha cominciato davvero ad assomigliare al forziere di Paperone, tanto che Azienda Zero ha preso atto del «notevole volume e valore economico del materiale sanitario ad oggi stoccato», al punto da ritenere «opportuno e necessario prevedere un servizio di piantonamento fisso e armato del magazzino medesimo, a garanzia della sicurezza e della continuità operativa», sborsando ulteriori 36.087,60 euro per un servizio di vigilanza che comprende anche due passaggi ispettivi notturni da parte di una pattuglia, fino a domani ma anche in questo caso con possibile proroga verso l'estate. «Abbiamo condiviso questa esigenza sottolinea Marconi anche per il valore strategico della merce. In un periodo in cui certi prodotti sono difficilmente reperibili sul mercato, il furto anche di un solo pezzo potrebbe comportare il rischio di non recuperarne subito un altro per rimpiazzarlo. Perciò ringrazio il nostro personale, ragazzi che vivono in questo territorio e che fin dal primo giorno hanno messo tutta la loro disponibilità e il loro impegno, per l'azienda ma pure per la collettività».